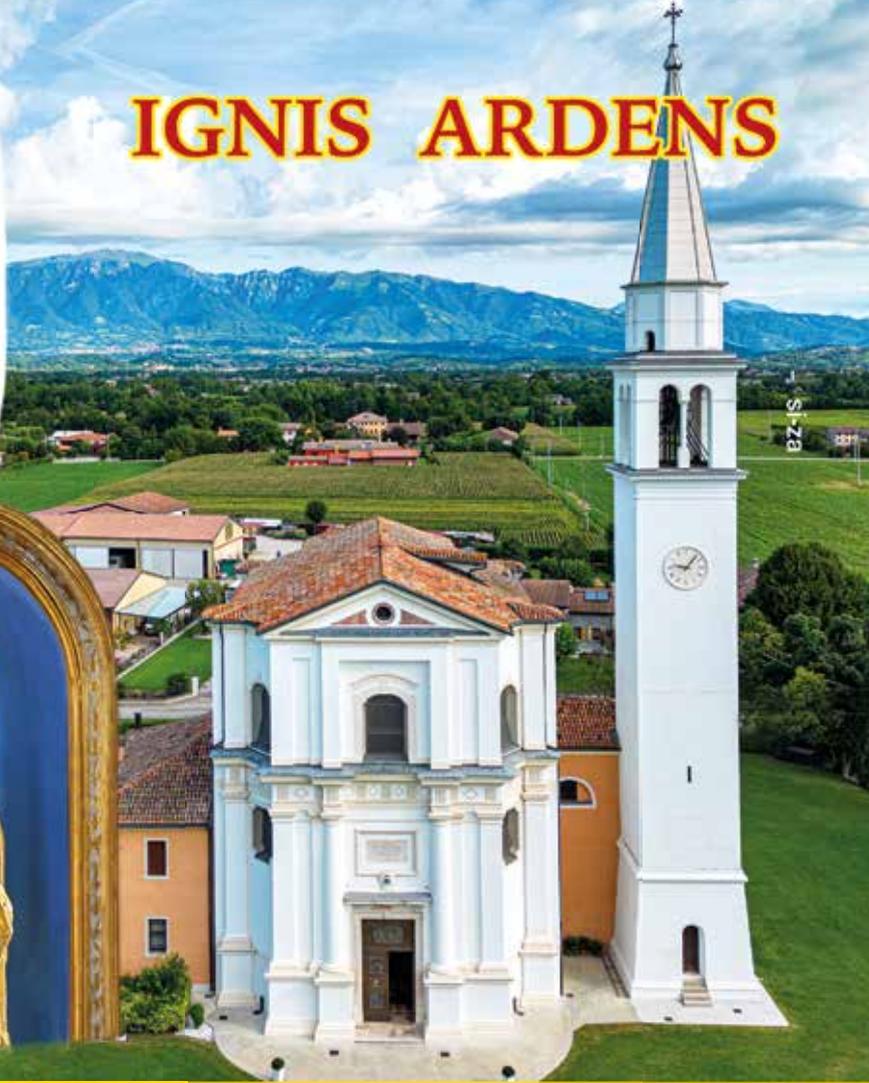


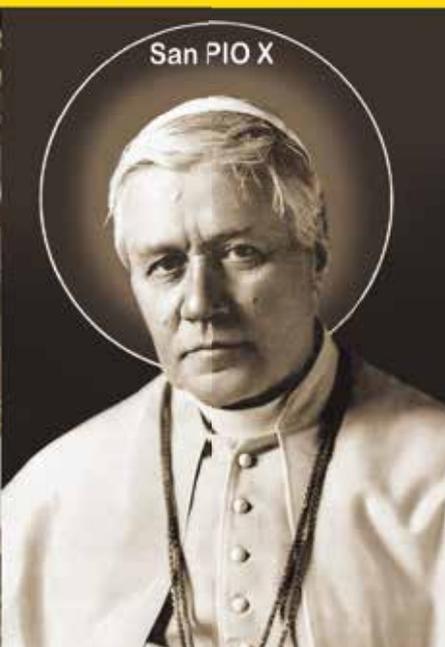
... un santuario, un altare e una Immagine benedetta "la Madonna delle Cendrole" che ho sempre dinanzi agli occhi fino dagli anni della mia giovinezza e voglia il Signore esaudire i miei voti di vederLa e pregarLa anche nella mia vecchiaia.

18 marzo 1892 GIUSEPPE SARTO VESCOVO

IGNIS ARDENS



Le sacre spoglie di SAN PIO X nel Santuario delle Cendrole



San PIO X

S. PIUS X P.M.

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno LXVIII
LUGLIO - AGOSTO 2023

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2023:
Italia € 30
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

"LE RADICI DELLA SANTITÀ DI PIO X, UN APPELLO PER NOI OGGI"	PAG. 3
PROCESSIONE PIO X - 2023	PAG. 6
DAL CARD. RAMPOLLA AL CARD. SARTO, SECONDO IL BEATO CARD. ANDREA CARLO FERRARI	PAG. 12
TRA IL 4 ED IL 5 AGOSTO 1903, "IL GIORNO DOPO"	PAG. 16

VITA PARROCCHIALE

"ECCO IL MOSAICO DI UNA CHIESA BELLA"	PAG. 22
RIESE E SALZANO, 4 AGOSTO 2023 PELLEGRINAGGIO AL MONTE GRAPPA	PAG. 24

IN RICORDO DI...	PAG. 26
------------------	---------

VITA IN CRISTO	PAG. 27
----------------	---------

“LE RADICI DELLA SANTITÀ DI PIO X, UN APPELLO PER NOI OGGI”

(da *La Vita del Popolo*)

Vivere il pellegrinaggio delle spoglie di Giuseppe Sarto, Papa Pio X, come occasione per riappropriarci, in questo nostro tempo, delle radici che lo hanno generato alla santità: l'essere comunità cristiana viva capace di attrarre le nuove generazioni, l'essere appassionati e gioiosi annunciatori del Vangelo e, infine, l'essere pieni di compassione per le molteplici ferite presenti nel mondo. È questo l'invito che ha fatto mons. Giuliano Brugnotto, vescovo di Vicenza, nell'omelia della messa che ha presieduto stasera, 21 agosto, nella chiesa parrocchiale di Riese, di fronte a moltissimi fedeli, in occasione della festa di San Pio X.

Una memoria, quest'anno, caratterizzata dall'evento straordinario della “*Peregrinatio corporis*” del Papa santo, in occasione dei 120 anni dell'elezione al soglio pontificio, che si terrà nella nostra diocesi dal 6 al 15 ottobre. Nell'omelia, mons. Brugnotto ha sostato su tre radici della vita di Pio X “*piantate in questa terra. Sono radici che hanno fatto germogliare Giuseppe Sarto alla santità nel servizio come pastore e sono pure un appello per noi*”, ha detto il vescovo di Vicenza. Esse sono la radice della comunità cristiana, la radice del Vangelo e la radice della compassione per le ferite sociali. Al termine della messa, la tradizionale processione dalla chiesa parrocchiale alla casa natale di Giuseppe Sarto.

Ecco l'omelia integrale:

OMELIA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA SOLENNITÀ DI SAN PIO X

Riese Pio X,
21 agosto 2023

Lecture: Ez 34,11-16;
Sal 22(23);
1Ts 2,2a-8;
Gv 21,15-17



La memoria di San Pio X è caratterizzata quest'anno da un evento straordinario: per la prima volta i resti mortali del santo giungeranno come in pellegrinaggio qui a Riese, suo paese natale. Una sorta di “*visita del Papa*” in occasione dei 120 anni della sua elezione a vescovo di Roma.

La straordinarietà dell'evento vuole ravvivare una realtà che facilmente dimentichiamo: Pio X, come Maria e tutti i santi, è sempre presente in mezzo a noi nella comunione di coloro che già vivono in Dio. Egli è presente e ci sostiene nel cammino verso il Regno, perché anche noi possiamo rispondere alle chiamate di Dio in questo nostro tempo.



Alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato e considerando la visita straordinaria del Papa nella comunità cristiana che lo ha generato alla fede e lo ha forgiato nella sua umanità, possiamo sostare su tre radici della sua vita piantate in questa terra. Sono radici che hanno fatto germogliare Giuseppe Sarto alla santità nel servizio come pastore e sono pure un appello per noi.

La radice della comunità cristiana. *Ce l'ha richiamata la promessa che Dio rivela al profeta Ezechiele: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore... le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni... le condurrò in ottime pasture. E ancora: andrò in cerca della pecora perduta... faserò quella smarrita e curerò quella malata...*

Dio si prende cura di un popolo che è disperso per riunirlo insieme e fargli gustare la gioia dell'incontro e lo stupore per il creato voluto da Lui.

Lo costituisce in comunità, non omologando tutti indistintamente, bensì prendendosi cura di ciascuno, nella condizione in cui si trova, di benessere o di povertà, sana o malata.

Come ricordava spesso don Pino Puglisi: "Dio ci ama, ma sempre tramite qualcuno".

Giuseppe Sarto ha conosciuto la cura di Dio in famiglia, con il papà Giovanni Battista e la mamma Margherita e i dieci fratelli e sorelle. L'ha conosciuta attraverso don Piero Paolo Pellizzari, il cappellano di Riese che lo ha battezzato e aveva unito in matrimonio i genitori. E pure con molte altre persone di questo paese si è sentito voluto bene dal Signore.

Nella comunità di Riese Giuseppe si inserì nel coro, serviva all'altare come ministrante e prendeva parte alla formazione catechistica. Certamente sentì la vicinanza e la cura di molti quando nel 1852 morirono sia il padre che il fratello ultimogenito.

Questa comunità cristiana di Riese, nel XIX secolo in un tempo molto differente dal nostro, è stata una comunità capace di generare alla vita cristiana e alla santità un ragazzo e un giovane di questa terra.

La visita di papa Pio X ci rivolge una domanda: nei mutamenti culturali e sociali che ci vedono impegnati all'inizio del terzo millennio, i ragazzi e i giovani trovano ancora delle comunità cristiane vive, attraenti, capaci di far percepire la cura di Dio nei loro confronti? Una volta divenuto papa, Pio X si impegnò per portare un profondo rinnovamento ecclesiale, consapevole che la Chiesa non doveva preoccuparsi di mantenere privilegi ed essere, invece, sempre più radicata in Cristo a servizio dell'umanità.

La radice del Vangelo. L'annuncio del Vangelo è stata la caratteristica fondamentale del ministero dell'apostolo Paolo. *Come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo così*

noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori. Il Vangelo, interpretato alla luce dell'intera Bibbia e della tradizione soprattutto dei padri, è stato per Giuseppe Sarto il cibo solido che lo ha fatto crescere. In una lettera enciclica esorta tutti i sacerdoti a diffondere il Vangelo con la predicazione e non offrire solo il catechismo, perché quest'ultimo sono i rudimenti come si dà il latte ai bambini. Il Vangelo "È il pane, per dir così, che si spezza a chi è già adulto" (lettera Enciclica *Acerbo nimis*, 15 aprile 1905). Non possiamo dimenticare, inoltre, che nel 1906 papa Pio X rese obbligatorio un corso di Sacra Scrittura per tutti i seminaristi che si preparavano all'ordinazione. E nel 1909 fondò a Roma il Pontificio Istituto Biblico.

Ma la radice che ha permesso a Giuseppe Sarto di abbeverarsi alla linfa del Vangelo, affonda qui, nella comunità cristiana che lo ha visto crescere, soprattutto con i parroci e i cappellani del tempo, essendo l'annuncio del Vangelo una prerogativa dei preti. Oggi noi abbiamo consapevolezza che tutti i cristiani hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo e sono chiamati a diffondere la gioia del Vangelo.

Con la prossima visita di papa Pio X ci viene consegnata la domanda di papa Francesco: "E noi che cosa aspettiamo [ad annunciare il Vangelo]?". Egli afferma "Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù [...]. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano

a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?" (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* n. 120).

La radice della compassione per le ferite sociali. Certamente anche il nostro "Bepi Sarto" si è sentito più volte interpellato da Gesù: *Mi ami tu più di costoro?* E la risposta, anche forse la più sofferta, come quando dovette accettare l'elezione dei cardinali, è stata quella di Pietro: *Signore, tu lo sai che ti voglio bene.* E il Signore di volta in volta gli ha affidato le sue pecore.

Così Pio X si è fatto carico della vita di tante persone, con una predilezione per quelle più deboli, o malate, o vittime di ingiustizie. Uno sguardo sulle persone e sul mondo che ha imparato qui nella sua famiglia e nella vita parrocchiale. Uno sguardo sul mondo intero come quando, all'inizio del pontificato, deli-



nea una sorta di programma – era il 4 ottobre 1903. Scrive ai vescovi: “Chi mai [...] non si sentirà turbato dalla trepidazione e dall’angoscia nel vedere che gli uomini – mentre si esaltano giustamente i progressi umani – si combattono atrocemente la maggior parte fra loro, così che quasi vi è guerra di tutti contro tutti? Il desiderio di pace è certamente un sentimento comune a tutti, e non vi è alcuno che non la invochi ardentemente. La pace, tuttavia, una volta che si rinneghi la Divinità, è assurdamente invocata: dove è assente Dio, la giustizia è esiliata; e tolta di mezzo la giustizia, invano si nutre la speranza della pace” (enciclica *E supremi*, n. 7).

Giuseppe Sarto, da parroco di Salzano, sostenne convintamente l’attività della Filanda per dare l’opportunità del lavoro femminile. A Mantova, da vescovo, ebbe attenzione al lavoro sociale. Da pontefice difese i diritti degli indigeni in Amazzonia. E concluse la sua

esistenza con una incessante preghiera per la pace mentre scoppiava il primo conflitto mondiale (Esortazione apostolica *Dum Europa*). In lui, l’amore per il Signore muoveva alla compassione per l’umanità ferita dalle ingiustizie sociali.

Anche questa radice di San Pio X diviene oggi un appello a noi credenti che spesso rimaniamo indifferenti e insensibili di fronte alle molteplici ingiustizie presenti nel mondo. Ascoltiamo il grido dei poveri oppressi? Ascoltiamo il grido della terra?

Accogliamo il pellegrinaggio delle spoglie di San Pio X come occasione per riappropriarci in questo nostro tempo delle radici che lo hanno generato: *l’essere comunità cristiana viva capace di attrarre le nuove generazioni, l’essere appassionati e gioiosi annunciatori del Vangelo e, infine, l’essere pieni di compassione per le molteplici ferite presenti nel mondo.*

PROCESSIONE PIO X - 2023

CHIESA PARROCCHIALE

1. Lettore

Mancano ormai poche settimane all’arrivo tra noi delle spoglie mortali di San Pio X. Bepi Sarto torna a casa dopo 120 anni. Vi si era avvicinato, quando nel 1959 la salma ritornò per alcuni giorni a Venezia, per volere di papa Giovanni XXIII. Ora tornerà proprio qui, a casa sua, dove, come disse san Giovanni Paolo II “*il piccolo Bepi ricevette quell’impronta cristiana che penetra nell’anima e nel cuore, e non si cancella più*”. Era il 3 giugno 1835, mercoledì fra l’ottava dell’Ascensione, quando il futuro papa venne battezzato nella chiesa parrocchiale di san Matteo da don Pier

Paolo Pellizzari, lo stesso che aveva benedetto le nozze dei suoi genitori. Gli furono imposti i nomi di Giuseppe e Melchiorre, i nomi dei nonni, paterno e materno. Era il 32° fra i nati nella parrocchia in quell’anno.

2. Lettore

Qui nel fonte battesimale ritroviamo l’avvenimento fra tutti più importante della vita di Pio X, come di ogni cristiano: l’incontro con Cristo, la vita.

Qui iniziò quell’intimo, misterioso colloquio tra il Cristo e il futuro papa. La domanda posta da Gesù a Pietro e rinnovata in un modo unico per ogni successore di Pietro: “*Mi am tu più di costoro*”, cominciò qui a formular-

si. Da qui iniziò la quotidiana risposta di Bepi Sarto alla chiamata del Signore che lo condurrà un giorno ad accettare il pontificato come segno di un amore più grande per il Cristo e per il gregge che lui gli affidava.

Il 3 giugno 1951, nell'anniversario del Battesimo la Chiesa celebrò la beatificazione di Giuseppe Melchiorre Sarto, papa Pio X. Riconoscere la santità di un cristiano è riconoscere la piena realizzazione del suo battesimo, la sua piena unione con Cristo.



PREGHIAMO dicendo:

Confermaci nel tuo Spirito, o Padre

- Per tutti noi battezzati, per i genitori e i padrini: professiamo gioiosamente la fede in Dio Padre che ci ha creati, nel Figlio che ci ha redenti, nello Spirito che ci ha santificati. Preghiamo.
- Per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito: immersi nell'amore di Cristo vi attingano forza per sostenere le prove della vita. Preghiamo.
- Per ogni battezzato: perché cresca nella somiglianza a Cristo e manifesti nell'amore operoso quel dono di vita nuova che ha ricevuto. Preghiamo.

LA CASETTA

1. Lettore

Da quando Bepi Sarto vi vide la luce, la sua casetta, rimasta inalterata nella sua semplicità, continua a parlare della fede, dell'umiltà e della povertà che illuminarono la vita di Pio X. Qui papa Sarto riconobbe nell'azione educativa di mamma Margherita il fondamento della sua fede e della sua vocazione sacerdo-



tale. Qui venne a visitare più volte l'anziana madre, anche da patriarca. Non ci si stanca mai di ricordare la risposta di questa donna, umile e forte, al figlio, che orgoglioso le mostrava l'anello episcopale: *"Bepi, Non te gavarissi quell'aneo se prima non ghe fosse sta questo"* e gli indicò la sua fede matrimoniale.

2. Lettore

Quando il parroco riferì al papà di Bepi che il figlio aveva l'intenzione di farsi prete, quell'uomo, pur avvertendo che gli sarebbe stato utile in famiglia, rispose: *"Se Dio lo vuole, se lo prenda è suo!"* Giovanni Paolo II parlando da questa cassetta richiamò il valore della testimonianza di vita dei genitori, chiamati ad essere *"i primi responsabili dell'educazione religiosa dei figli"*, e invitò tutti *"ad amare la semplicità della vita, coltivando quella tradizione di fede che costruisce l'anima più profonda della cultura veneta"*.

PREGHIAMO dicendo:
Rinnovaci con il tuo amore, Signore

- Per la Chiesa: nella ricchezza e diversità dei suoi doni e servizi, manifesti sempre il volto di una vera famiglia che sa amare, donare, perdonare. Preghiamo.
- Per le famiglie che vivono nell'indigenza: siano al centro dell'attenzione dei responsabili della vita civile e ricevano adeguati sostegni per un futuro più dignitoso. Preghiamo.
- Per le giovani famiglie, nella loro casa ospitale e accogliente si respiri un clima di cordialità e di comunione. Preghiamo.

CENDROLE

1. Lettore

Il santuario mariano delle Cendrole fu una sorgente di pace di fiducia, a cui sempre si dissetò Bepi Sarto in tutte le età della sua vita. Vi ritornava spesso. Anche da lontano il



suo pensiero correva a questo luogo mariano. Da Roma scriveva: *“Oh quanto volentieri volerei da questo luogo alla solitudine delle Cendrole per inginocchiarmi davanti a Maria e udire ancora il gaio squillo di quelle campane”*. Poco prima di morire scrisse al Vescovo di Treviso, mons. Longhin: *“Nei momenti dolorosi mi trasporto con il pensiero e vedo tutto, come fossi presente, confortandomi con il saluto alla Vergine”*.



2. Lettore

L'amore di papa Sarto per la Madonna delle Cendrole ci fa riflettere sui contenuti e sulle espressioni della nostra devozione mariana. Giovanni Paolo II parlando da questo santuario ci invitò a ritrovare sempre un rapporto di amore e di confidenza con la mamma celeste, sentimento di abbandono a Lei, soprattutto nell'ora del dolore. Quando nel 1904 Pio X, nel suo amore a Maria e agli infermi, costituì l'UNITALSI, incaricata del trasporto degli ammalati a Lourdes e ai santuari Italiani, ci ricordò il particolare legame che la Vergine Maria ha con quanti soffrono. Gesù è proprio nell'ora della croce che ci ha donato Maria come madre.

PREGHIAMO dicendo:

Rinnova la nostra speranza, Signore.

- Per coloro che sono nella sofferenza: uniti alla Vergine Madre, siano consolidati dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Preghiamo.

- Per i Pastori del popolo di Dio: come la Vergine Maria siano solleciti ad andare incontro ai fratelli e sorelle, portando la gioia del Vangelo e la luce della fede. Preghiamo.
- Per quanti si dedicano al servizio del prossimo, soprattutto quello sofferente: sul modello dell'attenzione di Maria verso Elisabetta, siano segno della sollecitudine di Cristo verso i fratelli. Preghiamo.





PARROCCHIA

1. Lettore

Il piccolo Giuseppe Sarto trovò nella parrocchia l'ambiente umano in cui si formò la sua sensibilità cristiana e la sua apertura alla chiamata del Signore al sacerdozio. Ebbe il dono di avere sotto gli occhi modelli di uomini e sacerdoti ricchi di fede. Lo stesso Pio X dirà del suo vecchio parroco, con riconoscenza: *“Mi fu sempre largo di consigli, d'aiuto, così che dopo Dio e i miei genitori tutto a lui devo. A lui, dalle cui mani ricevevo la prima volta il Pane Eucaristico, a lui che ai piedi dell'altare mi vestiva dell'abito clericale, a lui che mi ricordava di frequente che alla vocazione del sacerdozio si deve porre il fondamento della pietà, della modestia e di un intemerato costume”*.

2. Lettore

Pio X è cresciuto e si è formato in una terra dove il prete sapeva vivere un'unione continua con il Signore rimanendo in mezzo ai suoi e alla sua gente, come padre, consigliere, amico. Oggi

più di ieri c'è bisogno di simili educatori che nella fede sappiano condurre le persone a loro affidate a ritrovare la propria specifica vocazione secondo il Vangelo. *“Di ben poca utilità - ci ricorda il Concilio Vaticano II - saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte ad educare gli uomini alla maturità cristiana”*.

PREGHIAMO dicendo:

Dio dell'amore, ascoltaci.

- Per i Vescovi e i sacerdoti: perché siano simili a Cristo, custode delle anime. Mossi dallo Spirito Santo vegolino sul gregge loro affidato con amorevole dedizione. Preghiamo.
- Per la nostra diocesi: perché siano numerose le vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa, all'opera missionaria e all'esperienza contemplativa. Preghiamo.
- Per le nostre famiglie costituite nel sacramento del Matrimonio: si sviluppino in esse risposte generose alla Parola del Signore che chiama. Preghiamo.



LA STRADA

1. Lettore

Se la strada è l'immagine della vita ci sono due strade che hanno segnato la vita di Bepi Sarto nei suoi anni a Riese: quella che da Riese lo condusse a scuola a Castelfranco e il sentiero del "curiotto" che percorreva da casa sua fino al Santuario delle Cendrole. Quel fanciullo poco più che decenne, usciva di casa prima dell'alba e vi faceva ritorno dopo il tramonto. Camminava per ore e ore da solo. Quelle lunghe ore di trasferimento temprò il suo carattere, abituandolo alle fatiche fisiche e spirituali. Imparò a stare solo con sé stesso. Imparò a contemplare nel ritorno la dolcezza dei rilievi asolani e il profilo imponente del Grappa. Un paesaggio che divenne interiore quando si trovò a salire la montagna impervia del pontificato e che aveva simbolicamente anticipato due anni esatti prima della sua elezione a papa, salendo in cima al Grappa per benedire la statua della Madonna con il Bambino, il 4 agosto 1901.

2. Lettore

L'umile sentiero del "curiotto" può esser il riassunto di tutto il cammino di un prete chiamato, come il pastorello Davide, dalla sconosciuta Betlemme di Riese, fino a raggiungere il servizio di Sommo Pontefice. In tal modo si può dire che "abbia fatto tutta la gavetta", da cappellano, a parroco, vescovo, cardinale fino al papato, sempre nel segno di una grande semplicità e povertà, che tanto affascinò un altro papa santo, Giovanni XXIII. Questi, infatti, affermava di voler far sue le parole di Pio X: "Sono nato

povero, sono vissuto povero e sono sicuro di morire poverissimo". Quasi a preparare il ritorno di Pio X, l'anno scorso abbiamo accolto a Treviso le spoglie mortali di Santa Maria Bertilla Boscardin, l'umile suora infermiera che conobbe un solo libro: il catechismo di Pio X. Anche per Bertilla la via della santità si manifestava in un sentiero di campagna, quello che lei chiamava "la via dei carri". Anche noi, Signore, vogliamo camminare sulla strada che han percorso i santi tuoi.

PREGHIAMO dicendo:

Dio, nostra speranza, ascoltaci.

- Per i popoli della terra perché non smarriscano la strada della giustizia e della pace e instaurino tra loro rapporti leali e costruttivi. Preghiamo.
- Per quanti si trovano a percorrere la via della prova e della malattia, perché trovino fratelli e sorelle che sanno farsi loro accanto, condividendo la croce e infondendo speranza. Preghiamo.
- Per i giovani alla ricerca di luce e di amore, trovino uomini e donne credenti che sanno accompagnarli a scoprire in Gesù la via della vera gioia e della donazione di sé. Preghiamo.



DAL CARD. RAMPOLLA AL CARD. SARTO, SECONDO IL BEATO CARD. ANDREA CARLO FERRARI

Quirino Alessandro Bortolato

PREMESSA

Carlo Snider (Locarno, Svizzera, 21 aprile 1910-Roma, 16 febbraio 1988), avvocato presso la Congregazione dei Riti, è stato autore di numerosi articoli, monografie e di un'approfondita biografia del card. Andrea Carlo Ferrari (Lalatta di Palanzano, Parma, 13 agosto 1850-Milano, 2 febbraio 1921), arcivescovo di Milano.

Nel corso della sua prestigiosa carriera si è distinto in particolare per l'approccio, rigorosamente critico e interdisciplinare, allo studio delle cause dei santi.

Nella sua ricerca storica sul card. Andrea Carlo Ferrari ha scritto una biografia molto documentata edita da Neri Pozza di Vicenza nel biennio 1981-1982, ed ha dedicato il secondo volume ai tempi di Pio X: ha riservato i primi due capitoli alla preparazione del conclave del 1903 e al ruolo svolto dal presule nell'elezione del nuovo papa.

Secondo il progetto originario l'opera doveva essere articolata in almeno tre volumi: l'ultimo è rimasto allo stadio di carte sparse per la morte dell'autore.

Quando ero in forza alla Fondazione Sarto, su incarico di Roger Aubert (1914-2009), presidente del Comitato Tecnico Scientifico, avevo contattato nel 1993 alcune persone a Roma (Giovanna, Maria Ludovica e Francesco Snider, e Selene Bacchelli) per capire qualche cosa di più sullo stadio del piano



Carlo Snider

editoriale, ma poi il progetto non è andato in porto.

L'ORIENTAMENTO DEI CARDINALI PRIMA DEL CONCLAVE DEL 1903

A causa dell'età avanzata di Leone XIII il conclave che elesse Pio X cominciò ben prima della sua morte.

Se gli stati europei riflettevano sulla salvaguardia dei loro interessi nei confronti della S. Sede, gli orientamenti dei cardinali erano divisi tra una politica filofrancese leonina di continuità ed una scelta di costante sollecitudine per una nuova azione sociale ispirata da un rinnovamento religioso. L'esame dei documenti storici disponibili testimonia il desiderio di avere un papa non politico e non diplomatico, ma un "papa apostolico" che fosse veramente "vicario di Gesù" e "consapevole dei bisogni e dei pericoli del nostro tempo", che finalizzasse la sua azione per eliminare i dissensi e comporre i conflitti che scuotevano i rapporti fra le nazioni "in nome della giustizia e della pace sociale". Gli oggetti principali della discussione erano la candidatura del Segretario di Stato card. Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi Generosa, 17 agosto 1843-Roma, 16 dicembre 1913) alla successione di Leone XIII, la possibilità dell'esercizio del diritto di veto da parte dell'Austria (Corriere della Sera, 11 luglio 1903) e la ricerca di espedienti validi ed alternativi per superare questi rischi.

IL DIARIO DEL CARD. FERRARI

Carlo Snider si è avvalso di un testo del card. Ferrari intitolato Il Conclave. Resoconto segreto.

Luglio-Agosto 1903, che è *“una relazione nella quale sono espresse le sue preoccupazioni di elettore compreso dei doveri dell’ufficio cardinalizio e, come vescovo, conscio dei bisogni delle anime e delle sue responsabilità pastorali”*: un resoconto fattuale che rappresenta *“la più ampia descrizione delle vicende che portarono alla elezione di Giuseppe Sarto, e la più ricca di considerazioni sulle ragioni che determinarono il voto dei cardinali nei vari scrutini”*.

Inoltre la relazione *“permette di cogliere il clima del conclave.*

In esso si avverte il duplice influsso: quello delle considerazioni di carattere prettamente pastorale e quello delle preoccupazioni storiche o politiche”.

Fa comprendere *“nel grave momento del conclave”*, *“l’importanza del dovere che fa sentire a chiunque abbia il senso della Chiesa il bisogno di sottoporre l’elezione del papa ad una attenta considerazione dei reali bisogni spirituali sentiti o espressi da tutta la cristianità”*.

LE PRIME DIFFICOLTÀ NEL CONCLAVE

Dopo la prima votazione i cardinali avvertirono subito il pericolo che i lavori del conclave fossero condizionati o, peggio ancora, paralizzati dalla morsa dei due blocchi in competizione che ne erano scaturiti.

Per coloro che avevano la consapevolezza di questo pericolo sorse subito l’esigenza di

trovare un nome sul quale potessero convergere sia coloro che avevano votato per il card. Rampolla sia per quelli che si erano raggruppati intorno al card. Gotti.

L’unico nome diverso era quello del card. Sarto.

Nonostante la preponderanza del partito rampolliano, il card. Ferrari, convinto della necessità di un rinnovamento epocale e consapevole che *“era sproposito pensare ad una elezione a base di politica francese”*, concluse: *“perciò la candidatura Sarto mi sembra provvidenziale”*.

Non si faceva troppe illusioni sulla probabilità di riuscita del suo candidato e si chiedeva: *“ma riuscirà? Finora se ne può dubitare, ma il prossimo scrutinio forse ci prepara delle sorprese.*

Quanto sarei felice se la sorpresa portasse la candidatura Sarto! Però fiat voluntas Dei che veglia sulla sua Chiesa, e che sa mutare anche in un attimo le menti e i cuori di chi, comunque disposto, Gesù Cristo vuole come suo eletto per Vicario in terra”.

La votazione pomeridiana portò al raddoppio dei voti ottenuti dal card. Sarto, ma Rampolla era ulteriormente salito a 29 voti.

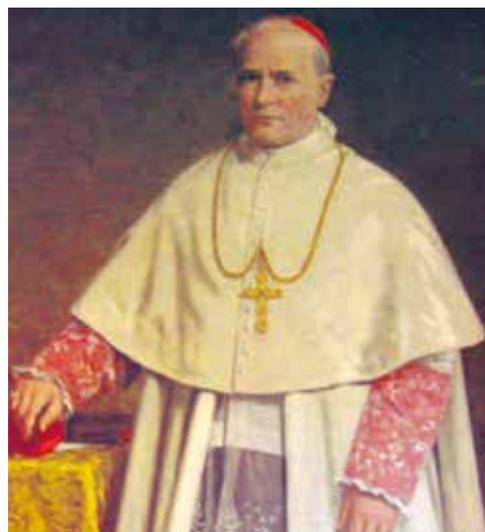
Quindi il nome nuovo del patriarca di Venezia non era riuscito a convincere i sostenitori di Rampolla: solo 5 dei 38 elettori che al mattino non avevano dato a quest’ultimo il loro voto si erano convinti a farlo.

COMINCIA A PROFILARSI LA CANDIDATURA SARTO

La progressione dei voti per Rampolla e Gotti tendeva a stabilizzarsi, ma stava raggiungendo la saturazione. Emergeva chiaro, anche se non a tutti, che i due contendenti non avreb-



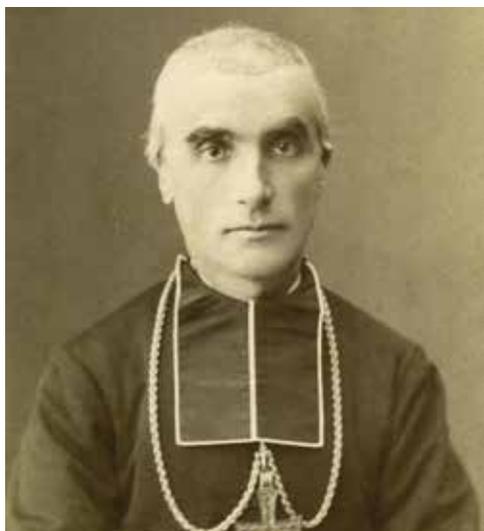
Card. Mariano Rampolla dal Tindaro



Girolamo Maria Gotti

bero potuto raggiungere quota 42 voti, richiesta dal quorum dei 2/3.

Il card. Antonio Agliardi (Cologno al Serio, Bergamo, 4 settembre 1832-Roma, 19 marzo 1915) incontrò il card. Georg von Kopp (Duderstadt, 25 luglio 1837-Troppau, 4 mar-



Card. Adolphe-Louis-Albert Perraud

zo 1914), proponendogli la candidatura Sarto “che meritava fiducia sotto ogni aspetto”.

Questi parlò con il card. Anton Hubert Fischer (Jülich, 30 maggio 1840-Bad Neuenahr-Ahrweiler, 30 luglio 1912) e con i colleghi austriaci.

Essi decisero lasciare la candidatura Gotti e di appoggiare il card. Sarto, e invitarono il card. Jan Maurycy Pawel Puzyna de Kosielsko (Gwoździec, 13 settembre 1842-Cracovia, 8 settembre 1911) di comunicare il veto imperiale.

Le vicende del voto di esclusiva sono ampiamente note.

Il card. Ferrari definì disgustoso l’episodio: “la cosa in se stessa, e il modo recò stupore e indignazione al S. Collegio”.

La successiva votazione portò Sarto a quota 21 voti, mentre Rampolla mantenne i suoi voti e Gotti scese a 9.

All’intervento di Puzyna fece eco quello dei Cardinali francesi con la voce del card. Adolphe-Louis-Albert Perraud (Lione, 7 febbraio 1828-Autun, 10 febbraio 1906), ma la

nuova protesta esprimeva solamente il risentimento dei francesi verso il tentativo austriaco. Anche questo intervento ebbe un sapore di ingerenza pari a quello austriaco citato, che non sfuggì al card. Ferrari: *“innanzi tutto si poteva citare un tratto dell’ultima costituzione di Leone XIII dove più perentoriamente viene negato il diritto di qualsivoglia ingerenza nel conclave per parte di qualsiasi autorità civile ecc.”*.

C'È UN NUOVO PROBLEMA: L'ATTEGGIAMENTO DEL CARD. SARTO

Il cardinale di Milano volle mettere il dito nella piaga: *“se il tedesco viene col veto, il francese viene con l’assoluta proposizione di un nome: il Rampolla, e viene da quel governo il quale intanto acuisce la persecuzione contro la Chiesa.*

Del resto se il veto è un attentato alla libertà del S. Collegio riguardo ad uno dei suoi membri, la proposizione di un nome toglie la libertà di scelta su tutti meno uno, anzi questo uno, essendo imposto, non è più termine dell’esercizio della libertà del S. Collegio”.

I corsivi sembrano essere di mano del card. Ferrari, visto che Snider li ha evidenziati.

Dopo il card. Perraud prese la parola il card. Sarto che pregò i colleghi di non dargli il voto, perché non avrebbe mai accettato il papato, per il quale si sentiva indegno.

In un impeto di irritazione, il card. Ferrari commentò che *“il cardinale Sarto era meglio che non parlasse”*, perché temeva che i cardinali desistessero dalla candidatura Sarto che si era andata spontaneamente profilando.

La nuova votazione portò Sarto a 24 voti,

Rampolla a 30 e Gotti a 3.

Il card. Perraud non era riuscito a produrre alcuna nuova carica psicologica: il veto non aveva intimidito i fautori di Rampolla, ma il solo voto aggiuntivo fu la lampante dimostrazione che era stato raggiunto il massimo possibile, e che proseguire puntando ancora su di lui era del tutto inutile.

Ma era intanto nato un nuovo problema: quello di convincere il card. Sarto ad accettare la candidatura.



Card. Giuseppe Sarto

TRA IL 4 ED IL 5 AGOSTO 1903, “IL GIORNO DOPO”

Quirino Alessandro Bortolato

PREMESSA

Giusto 120 anni fa, nella mattina del martedì 4 agosto 1903 c'era qualcosa di teso nell'aria di Roma.

Erano ormai passati tre giorni e l'elezione del nuovo pontefice non era ancora un fatto compiuto. Verso le 9 nella piazza di S. Pietro incominciò una insolita animazione, più vivace, più nervosa di quella dei giorni precedenti: infatti, la speranza di assistere ad un fatto più consolante aveva assunto un fondamento maggiore e più probabile.

Mons. Marchesan descrive puntualmente ogni fatto nella sua *Biografia* del papa Pio X: quello che scrive è da ritenersi implicitamente sicuro, in quanto le bozze del volume sono state corrette direttamente dal nuovo papa.

IL VATICANO SI ANIMA

I tram e le vetture trasportavano nella piazza schiere di gente di ogni età e di ogni condizione sociale.

Alle 10.30 si trovavano già raccolte circa 20 mila persone, che ansiose guardavano verso il camino della Cappella Sistina, attendendo nervosamente da esso il tanto bramato responso.

Il papa è già eletto, disse una voce. Ed a questa voce tutta quella folla si spinse verso la



Conclave

gradinata di S. Pietro.

Suonarono le 11, ma il camino era “là immobile, imperterrito, dispettoso, che non dà nessun cenno, e sembra quasi una figura magra, lunga, nervosa, che guardi dall'alto al basso tutta quella folla, baldanzoso di signoreggiarla tutta, di trovarsi al di sopra di tutto, e d'essere l'oggetto di tutti quegli avidi sguardi”.

Suonarono anche le 11.30 e la folla divenne sempre più ansiosa, inquieta, impaziente.

La voce che il papa fosse già stato eletto si faceva più insistente ed il ritardo della fumata concorreva a renderla più probabile.

Gli sguardi della folla, nervosi e curiosissimi, si dirigevano pertanto ora al camino, ora verso la loggia che sovrasta la Basilica.

In Vaticano si notava un grande movimento, sempre più intenso.

Si capiva infatti che l'elezione doveva essere già avvenuta.



Piazza San Pietro

INFATTI, NELLA CAPPELLA SISTINA...

La settima ed ultima votazione del martedì 4 agosto, ultimo giorno del conclave, diede questo risultato: card. Sarto 50, card. Rampolla 10, card. Gotti 2.

I tre scrutatori designati dalla sorte erano stati i cardinali Francesco di Paola Cassetta, François-Désiré Mathieu e Sebastiano Martinielli; ed i tre controllori i cardinali Richard, Achille Manara e Francesco Salesio Della Volpe.

Per quanto il card. Sarto avesse cercato di esimersi, per quanto si fosse dichiarato impari al gravissimo incarico che i confratelli, per volere di Dio, stavano per imporgli sulle spalle, chinò la fronte, si commosse, si agitò e pianse, e quindi, alzando lo sguardo verso il cielo, esclamò *Fiat voluntas tua*.

La voce del card. François-Marie-Benjamin Richard de la Vergne, venerando arcivescovo di Parigi, annunciò che il confratello patriar-

ca di Venezia era stato eletto papa con 50 voti.

I tre cardinali capi d'ordine, intanto s'appressarono all'eletto ed il decano Oreglia gli chiese con la formula rituale: *acceptasene electionem de te canonice factam in summum pontificem?*

E l'augusto eletto tacque per alcuni istanti, ma poi, fattosi animo, rispose che si credeva indegno di tanta altezza, ma poiché i loro voleri si erano uniti concordemente sulla sua persona, disse che vedeva in essi la volontà di Dio, dinanzi alla quale pie-

gava riverente la fronte e accettava il calice offertoli: «*Accepto*» disse infatti.

PIO X O BENEDETTO XII?

Quindi l'Eminentissimo decano gli chiese pure come desiderasse essere chiamato; *Quomodo vis vocari?* E il nuovo papa rispose che voleva chiamarsi Pio X.

Trevisano di diocesi e di affetti, egli era volato col pensiero anche a Benedetto XI, Nicolò Boccassini, del quale ricorreva nel 1903 il sesto centenario dall'elezione a pontefice, e nel 1904, in luglio, il sesto centenario dalla morte, ma era stato alquanto sopra pensiero, ed indeciso se avesse dovuto ricavare il suo nome papale da Benedetto XI o da Pio IX, "il pontefice dell'Immacolata, dell'Infallibilità pontificia, lo strenuo difensore dei diritti della Chiesa nella lotta dei nuovi tempi".

Quindi decise di chiamarsi da quest'ultimo, quasi vedendo e segnando in quel nome un programma più corrispondente all'indole sua



ed ai bisogni delle mutate condizioni sociali. Allora tutti gli altri baldacchini, che sovrastavano ai tronetti, furono abbassati; solo restò in piedi quello dell'Eminentissimo Sarto segnato col numero 21.

Compiute queste prime azioni conformi al rito, il prefetto delle cerimonie mons. Riggi, nella sua qualità di Protonotario apostolico, rogò l'atto di accettazione dell'elezione a Pontefice del card. Sarto. I testimoni, che firmarono quell'atto furono mons. Merry del Val, segretario del Sacro Collegio ed i monsignori Marzolini e Ciocci.

Fornito questo atto, i cardinali Luigi Machi e Andreas Steinhuber accompagnarono il nuovo papa nella Sagrestia. Furono allora chiamati a vestire il loro padrone, il conclavista ed il cameriere dell'Eletto, cioè mons.

Bressan e il domestico Giovanni Gornati. Giunti in uno stato d'animo agitato nella sagrestia, trovarono l'augusto personaggio che piangeva.

Quivi egli indossò la sottana bianca e le calze bianche, calzò le scarpe rosse con la croce, vestì il rocchetto, la mozzetta, la stola e lo zucchetto bianco.

Ripresentatosi poi nella Cappella, e postosi a sedere sulla sedia gestatoria, già apparecchiata sulla predella dell'altare, ricevette la prima adorazione o obbedienza dai cardinali, la quale consiste nel bacio della mano e nell'amplesso.

Dopo questa cerimonia, il cardinale Oreglia gli pose in dito l'*anello piscatorio*, che Pio X passò poi tosto al prefetto delle cerimonie per farvi incidere lo stemma.

Quindi Sua Santità si ritirò nella sua cella.

MONS. MARCHESAN RACCONTA

“Molti reporters corrono al più vicino telefono per dare la notizia ai loro giornali.

Il lieto annunzio si diffonde quasi in un tratto in tutti i punti dell'eterna città, e tosto un'ondata enorme, fluttuante, di persone si dirige verso S. Pietro, quasi dimentica dell'ardentissimo sollione.

Sulla terrazza intanto del colonnato, si nota un grande movimento di camerieri e di membri del corpo diplomatico e del personale del Vaticano. Alcuni sventolano i fazzoletti bianchi verso la folla.

La curiosità di sapere chi sia il nuovo papa è grandissima. Verso le undici e quaranta, giunge molta truppa in piazza di S. Pietro. Tutti i cordoni vengono rinforzati. Dopo dieci minuti circa si spalancano le imposte della grande loggia che sovrastava l'ingresso maggiore della Basilica Vaticana, e sulla balaustrata

compaiono due camerieri in livrea rossa, che distendono un ampio tappeto e sopra il tappeto collocano tre cuscini rossi. A quella vista la folla scoppia in un fragoroso applauso. Dopo breve attesa si vede comparire sulla loggia la croce. Le truppe allora, con un rapidissimo *dietro-front*, si volgono verso la facciata di S. Pietro. Il maggiore dei granatieri grida quindi con voce fortissima: *Presentat'arm!* Il momento è solenne, ed il silenzio è profondo, religioso; tutta quella massa enorme sta rivolta verso la loggia così da parere immobile. Intanto si ode il solo rumore dei fucili, che fanno il saluto. Preceduto dalla croce entra dall'ampio balcone il card. Macchi, cui per essere il primo dei cardinali dell'ordine dei diaconi spettava di annunciare il fausto avvenimento. Il cardinale era accompagnato dai cerimonieri pontifici monsignori Marzolini, Ciocci e D'Amico; indossava la mozzetta rossa e la sottana violacea. L'eminentissimo porporato tenendo nella destra il libro di rito, e stendendo la sinistra verso la folla, pronunciò a voce alta e vibrata, spiccando le sillabe, la classica formula: *Annuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Josephum Sarto, cui sibi nomen imposuit Pium X.* A questo annuncio un applauso robusto, prolungato scoppia da tutta quella folla enorme. Il cardinale Macchi quindi si ritira e le truppe tornano al *pièd'arm*".

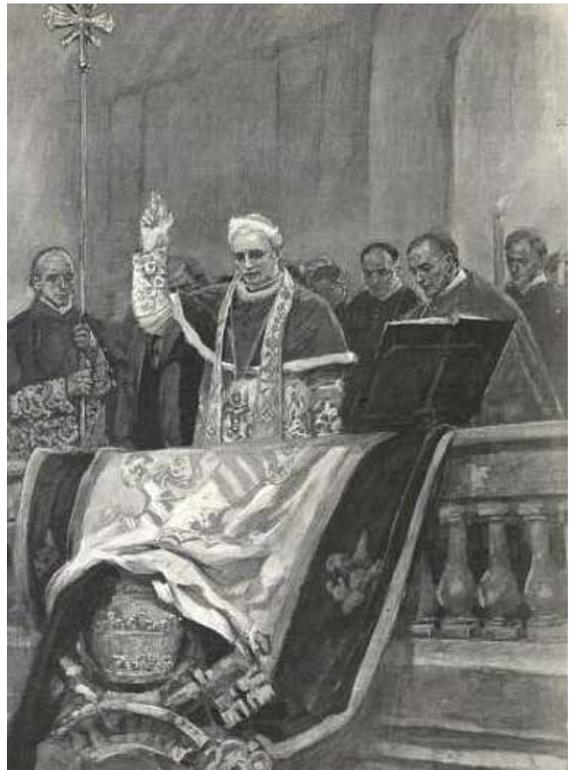
LA PRIMA BENEDIZIONE DALLA LOGGIA INTERNA DELLA BASILICA DI S. PIETRO

Intanto le campane di tutta Roma, invitate da quelle della Basilica di San Pietro, suonavano a festa; il telefono ed il telegrafo,

rapidi come il fulmine, annunziano ai villaggi, alle città, alle nazioni, al mondo la nuova elezione, e dai villaggi, dalle città, dalle nazioni, dal mondo giungono tosto al Vaticano, per la stessa via, gli applausi sereni, cordiali, i riverenti atti di omaggio al nuovo Vicario di Gesù Cristo.

Frattanto buona parte della folla ammassata nella piazza di S. Pietro si era già cacciata dentro la Basilica, in attesa della prima solenne benedizione papale.

Ed ecco infatti che alle dodici in punto, in mezzo al festivo suono delle campane, Sua Santità, accompagnato dai porporati, dai cerimonieri, dal segretario della Concistoriale e dagli altri conclavisti, si presenta alla loggia interna della Basilica, e da essa impartì al popolo la sua prima benedizione apostolica.





La folla con gli sguardi fissi sul nuovo papa tanto prima, quanto dopo la benedizione, proruppe in lunghi e fragorosissimi evviva.

Pio X rientrò quindi in Vaticano precisamente nella sua cella n. 57, dove gli fu pure, come negli altri giorni, servito il pranzo e quivi rimase fino alle 17.

Alle 17 Sua Santità Pio X si mosse dal suo appartamento, e si recò nella Cappella Sistina.

Con le solite cerimonie di rito fu tolta quindi la chiusura del Conclave.

Il papa, indossati gli abiti pontificali, preceduto da due protonotari apostolici, accompagnato dai cardinali Macchi e Steinhuber, cardinali diaconi, dal maresciallo principe Chigi, e seguito da mons. Cagiano De Azevedo e dai monsignori elemosiniere e sagrista, procedette verso l'altare, e dopo breve preghiera, asceso sulla predella, ricevette dalla sedia gli omaggi della cosiddetta seconda adorazione o obbedienza dei cardinali.

Compiuta anche questa cerimonia, deposti gli abiti pontificali e rivestita la mozzetta, ed

infilato lo stolone, ammessi al bacio del piede alcuni prelati, rientrò nel suo appartamento. Alla presentazione ufficiale degli omaggi, come ben si può credere, non poté intervenire l'Eminentissimo Herrero y Espinosa, perché ammalato; sua Santità perciò, con deferenza paterna, si recò in persona a benedire ed a

confortare l'augusto infermo, che si rianimò a quella cara visita.

“IL GIORNO DOPO”

Il giorno 5 agosto 1903 ebbe luogo nella Cappella Sistina la terza adorazione o obbedienza.

Sua Santità entrò questa volta scortato dalla Guardia nobile, preceduto e seguito dalla Guardia svizzera.

In questa terza obbedienza si erano raccolti nella cappella, oltre i cardinali, che indossavano la porpora, anche i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi presenti in Curia, ed i membri della prelatura Romana.

All'ingresso del Santo Padre i cantori della Cappella Pontificia, sotto la direzione del loro maestro, don Lorenzo Perosi, intonarono l'*Ecce Sacerdos Magnus*, cui seguì il canto del *Te Deum*, durante il quale i cardinali ed i prelati prestarono l'omaggio della terza obbedienza a S. Santità.

Impartita infine la benedizione apostolica in forma solenne, il Santo Padre, con lo stesso corteggio di prima, ritornò nei suoi appartamenti, ricevendo nel passaggio per le sale ducale e regia gli onori della Guardia Palatina e di molti ecclesiastici, signori e signore, che si trovavano schierati.

Già a perfetta conoscenza dell'ottimo servizio prestato dalla corte del defunto, di santa memoria, Leone XIII, alla persona del Pontefice, il Santo Padre Pio X, con biglietto di mons. segretario della Concistoriale, funzionante allora da prosegretario di Stato, confermò nelle cariche che prima avevano mons. Costantini, elemosiniere segreto, mons. Bisleti, maestro di camera, i monsignori Misciatelli, Sanz de Samper, Scapinelli di Lèguigno e Zichy, camerieri segreti partecipanti; il marchese Luigi Serlupi-Crescenzi, cavallerizzo maggiore; il prof. Laponi, archiatra pontificio; e Francesco Silli, decano dei palafrenieri. Mons. Sardi fu nominato segretario dei Brevi ai principi, mons. Galli segretario per le lettere latine; e mons. Giovanni Bressan, primo cappellano segreto di numero.

La notizia frattanto aveva valicato ogni spazio ed ogni confine, accolta dovunque e da

tutti con nobile e schietto entusiasmo, con sincera e vivissima simpatia.

Mons. Marchesan sottolineò come "la Chiesa, sia sorretta, guidata, confortata dalla mano invisibile di Dio, il quale conduce, con la sua meravigliosa Provvidenza, tutti gli avvenimenti umani alla riuscita, dei suoi imperscrutabili ed altissimi disegni. Gli uomini rimasero sorpresi alla nuova di questa elezione, giacché il cardinale Sarto non aveva attratti a sé, prima di essere Pontefice, gli sguardi del mondo, né per opere clamorose di scienza profonda o di vasta erudizione, né tampoco per nunziature od atti di finissima diplomazia.

Egli era stato sempre pastore di anime; pastore zelante, colto, operoso, eloquente, caritatevolissimo; ma la fama di tutte queste doti, per quanto belle, per quanto preziose, non era uscita, si può quasi dire, dall'Italia e dalle sfere ecclesiastiche; e mentre appunto gli uomini designavano nomi illustri nell'arringo politico, scientifico ed aristocratico, lo Spirito del Signore invece, che scherza nel mondo, come dice la Scrittura, pose sulla Cattedra di S. Pietro non un sagace diplomatico, tirato su per le vite regolari d'una carriera politica".

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare
l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2023.

Italia € 30,00 con C.C.P. NR. 13438312

Estero € 45,00 con Bonifico Bancario

intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



“ECCO IL MOSAICO DI UNA CHIESA BELLA”

(da *La Vita del Popolo*)

La Chiesa è bella. L'incontro dei missionari con il Vescovo Michele, che si è tenuto venerdì 28 luglio a Riese Pio X, è partito da questa convinzione, dando spazio a una condivisione che ha contribuito a costruire un mosaico, appunto un bel mosaico, poiché la Chiesa bella è una Chiesa plurale, fatta di tante esperienze e di tanti modi di rispondere alla chiamata a vivere il Vangelo.

L'incontro dei missionari con il Vescovo è una tradizione della Chiesa di Treviso. Inizialmente riguardava i missionari trevigiani che d'estate sono in vacanza.

A loro (negli ultimi anni inevitabilmente un po' ridotti di numero), da tempo si affiancano anche sacerdoti e religiose stranieri che qui vivono il loro servizio pastorale, i sacerdoti fidei donum che hanno fatto esperienza in missione e sono tornati, sacerdoti, religiose e religiosi che vivono in terre non tradizionalmente di missione, ma in Europa, per esempio in Francia.

Incoraggiamento e partecipazione viva sono venuti in particolare dal Vescovo Michele, che segue da vicino le nostre attività missionarie diocesane: ricordiamo il suo viaggio in Ciad nel 2020 e il viaggio in Brasile ed in Paraguay a gennaio di quest'anno.

Questo incontro annuale è una occasione preziosa per mantenere vivi i nostri contatti e la nostra amicizia e per offrirci reciprocamente il dono della condivisione della missione che tutti cerchiamo di vivere, in diocesi e nelle varie parti del mondo dove Dio ci ha inviato.

Quindi siamo tutti in missione, discepoli di Gesù ovunque ci troviamo a vivere



Santa Messa al Santuario delle Cendrole

L'incontro si è tenuto nei luoghi di S. Pio X, a Riese, dove nel mese di ottobre saranno proposti vari eventi e celebrazioni per ricordare, anche attraverso la sua “peregrinatio corporis” questo santo Papa trevigiano.

Momento centrale è stata la condivisione delle esperienze vissute presso l'Oratorio parrocchiale: di cui ne parla sul sito del settimanale diocesano “La “Vita del Popolo”, il giornalista Bruno Desidera, che ha partecipato all'incontro:

<https://www.diocesitv.it/dai-nostri-missionari-il-mosaico-di-una-chiesa-bella/>

Il pomeriggio è proseguito attraverso la visita della Casa natale di Papa Giuseppe Sarto, dove una sorella delle Discepoli del Vangelo ha aiutato a rendere viva e ancora attuale in quei luoghi la presenza del Santo Pontefice trevigiano.

Infine è stato il Santuario della Madonna delle Cendrole il cuore del ritrovarsi, attraverso la Santa Messa concelebrata dal Vescovo e i missionari e sacerdoti presenti e partecipata



Concelebrazione col Vescovo al Santuario delle Cendrole

da numerosi fedeli e famigliari di missionari. Un grande grazie il Centro missionario lo esprime alla Parrocchia di Riese e al suo parroco per la bella accoglienza offerta, in particolare con l'animazione del Coro parrocchiale nella sentita celebrazione eucaristica vissuta insieme.

Al termine della stessa sono stati proiettati dei video di saluti giunti dai fidei donum operanti nelle missioni diocesane in Brasile, in Paraguay e in Ciad.

L'incontro si è concluso condividendo insieme la cena, nell'amicizia e nella condivisione dell'impegno missionario.



Foto di gruppo del Vescovo con i Missionari e le Missionarie

RIESE E SALZANO, 4 AGOSTO 2023 PELLEGRINAGGIO AL MONTE GRAPPA

(Q. Bortolato)

Per mantenere una recente ma già radicata tradizione, nata 32 anni fa da una felice intuizione di mons. Giuseppe Vardanega, un numeroso stuolo di persone di Riese e di Salzano ha sfidato le allerte climatiche più o meno variopinte e le relative fetenzie atmosferiche, previste dal servizio meteorologico, e si è presentato più che puntuale all'appuntamento di Cima Grappa per il 4 agosto, come già è avvenuto in ogni anno non pandemico, per ricordare la salita sulla bianca mula e la benedizione del sacello da parte del cardinale Giuseppe Sarto, avvenuta nel 1901.

Ad impreziosire la celebrazione, sono caduti quel giorno pure i 120 anni dell'elezione a papa dello stesso presule.

Inoltre ricorreva la memoria liturgica di S. Giovanni Battista Maria Vianney (1786-1859), il santo curato d'Ars, beatificato l'8 gennaio 1905, proprio dal papa Pio X che aveva progettato fin dall'inizio la sua missione sacerdotale sulla scia della vita esemplare del santo francese, canonizzato il 31 maggio 1925 da Pio XI, dichiarato "patrono celeste di tutti i curati di Roma e del mondo cattolico" il 23 aprile 1929 con Lettera Apostolica *Anno Iubilari*.

Infatti papa Sarto aveva particolare devozione per l'allora venerabile curato d'Ars: presso il Seminario Vescovile di Treviso si trova la Cappella Santo Curato d'Ars, al cui interno sono custoditi due straordinari doni fatti da Pio X al Seminario, cioè il crocifisso baciato dal santo prima di morire, che il Vescovo di Lione donò al papa in occasione della beatificazione, e la statua in bronzo del santo raffigurante il Curato d'Ars, che Pio X teneva sul suo tavolo di studio.

Il 1° agosto 1959, nel primo centenario del suo pio transito, papa Giovanni XXIII, colpito "dall'ammirabile figura sacerdotale che il Nostro predecessore san Pio X, l'antico parroco di Salzano, era tanto felice di proporre come modello a tutti i pastori di anime",



Sacello del Monte Grappa



gli ha dedicato l'Enciclica *Sacerdoti Nostri Primordia*.

La cerimonia prevedeva quest'anno una celebrazione presieduta da mons. Antonio Guidolin, responsabile dell'Ufficio della Pastorale della Salute, e concelebrata da mons. Gaetano Borgo, arciprete di Crespano del Grappa e di Borso del Grappa, mons. Giorgio Piva, parroco di Riese Pio X, mons. Giulio Zanotto, parroco di Salzano, e da don Jean Baptiste, studente presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

Mons. Guidolin nella sua omelia ha messo in evidenza le varie qualità, caratteristiche dei santi citati, sottolineando la loro ricerca continua di Dio e della pace. Ha inoltre ricordato che, giusto 120 anni prima, proprio negli stessi momenti della messa, usciva eletto dal conclave papa Sarto, il cui primo atto fu la benedizione della gente accorsa per acclamarlo dalla loggia interna della Basilica di S. Pietro. Durante la celebrazione della messa ha arricchito l'atmosfera comunitaria e

creato il clima musicale adatto, il coro di Riese con rinforzo di alcuni elementi salzanesi. Mons. Giorgio Piva ha dato appuntamento a tutti i presenti per l'annuale processione nella festa di S. Pio X (21 agosto), presieduta da mons. Giuliano Brugnotto, neovescovo di Vicenza.

All'inizio della cerimonia liturgica il tempo atmosferico non era dei migliori, ma è via via migliorato con la presenza del sole, che ha in parte squarciato le nubi ed è poi scomparso verso la conclusione del partecipato e sentito rito.

Alla fine della celebrazione mons. Zanotto ha ringraziato il Cielo per avere dimostrato la sua benevolenza ed avere concesso la possibilità della corretta effettuazione della S. Messa.

E con buona pace del temutissimo ciclone Circe, del suo vortice di bassa pressione e delle sue precipitazioni meteoriche.



Madonna del Grappa



ERMENEGILDA SIMEONI

*"Ti cerco, Signore, mia speranza,
mia forza e giustizia, buon pastore,
mia guida e salvezza,
mio signore e mio Dio!*

*Il Signore è mia luce e salvezza,
di chi avrò timore?
Il Signore è mia difesa,
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore:
abitare con lui
per gustare il suo amore,
ammirare il suo santuario.*

*Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto,
io spero nel tuo amore,
nella tua misericordia".*



BRUNO PIGOZZO



LUGIA GIACOMELLI



RIGENERATI ALLA VITA

ARU MATILDE, figlia di Mattia e Guidolin Martina,
nata il 5 Febbraio 2023. Battezzata il 2 Luglio 2023.

DE MARCHI CLARISSA, figlia di Edoardo e Bortolazzo Elisa,
nata il 21 Gennaio 2023. Battezzata il 2 Luglio 2023.

ANTONINI CAVARZAN BIANCA, figlia di Antonini Fabio
e Cavarzan Chiara, nata il 23 Dicembre 2022.
Battezzata il 23 Luglio 2023.

VASQUEZ BORDIN LEONE, figlio di Iban Vasquez Cabeza
e Bordin Mary, nato il 2 Maggio 2022. Battezzato il 13 Agosto 2023.



ALL'OMBRA DELLA CROCE

SIMEONI ERMENEGILDA.
Vedova, nata il 23 Marzo 1932,
deceduta il 24 Luglio 2023, di anni 91.

PIGOZZO BRUNO.
Coniugato, nato il 3 Dicembre 1938,
deceduto il 29 Luglio 2023, di anni 84.

GIACOMELLI LUIGIA.
Vedova, nata il 15 Ottobre 1930,
deceduta l'1 Agosto 2023, di anni 92.



Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1

3



2



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curriotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Vallà
Castelfranco V.to

Montebelluna